

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2016

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*La strada della Madonna**

di Nicoletta Benatelli

“Non vedo più la strada della Madonna”, mi aveva confessato la madre di mio padre quando in quei giorni ero andata a trovarla a Caorle.

Anch'io non avevo più una strada da percorrere. Al mio capo, al giornale, avevo spiegato che avrei preso una pausa. C'era come un buco nero nella mia scrittura. E si stava mangiando tutto. Lo ripetei a David. “Mia nonna mi ha raccontato che da tempo non si vede più la strada della Madonna. Significa qualcosa”.

Per molti anni ci fu un tratto di mare, a Caorle, dove le onde s'interrompevano. Era un nastro d'acqua liscia come un sentiero che dalla chiesetta della Madonna dell'Angelo lungo la scogliera andava fino al largo. La leggenda diceva che un gruppo di pescatori, qualche secolo prima, aveva trovato lì la Madonnina, divenuta poi protettrice del paese.

Stava sopra il nastro d'acqua seduta su un trono di pietra. I pescatori la trassero a riva con le reti. Ma una volta sulla spiaggia, non riuscirono a sollevarla. Furono dei bambini, i soli, in grado di trasportarla nella cattedrale. Poi la Madonna più volte da lì si spostò nella notte fino alla chiesetta dell'angelo Michele. Allora gli abitanti di Caorle decisero di conservare la Madonnina con il bambino in quella chiesetta sulle rive del mare, che fu chiamata così Madonna dell'Angelo.

* Cfr. N. Benatelli, *La Rosa Bianca*, ML (Mazzanti libri), Venezia 2014, pp. 23-24.